COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (I) - FINANZE E TESORO (IV)

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE **SCOCA**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 7

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatore FORTUNATI: Modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291 (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*). (2431) . 7

PRESIDENTE 7, 9, 14, 15, 16, 17

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro* 7, 9, 16, 17

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni*. 7, 14, 15

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio* 9

PIERACCINI 9, 11, 13, 16, 17

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . 11, 14, 15, 16

NUMEROSO. 13

CHIOSTERGI 13

SAGGIN 14

Votazione segreta:

PRESIDENTE 17

La seduta comincia alle 9,20.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Michele, Lombardi Colini Pia e Martini Fanoli Gina.

Discussione della proposta di legge del senatore Fortunati: Modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291. (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato). (2431).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Fortunati: Modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291, già approvata dal Senato.

Debbono riferire i due relatori: onorevole Corbino, per la Commissione finanze e tesoro; e onorevole Tozzi Condivi per la Commissione interni.

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*. Credo che forse sia meglio dare prima la parola all'onorevole Tozzi Condivi, perché, in sostanza, la riunione in comune è in relazione ad una modifica di uno degli articoli della proposta di legge chiesta dalla I Commissione, quando espresse il proprio parere con l'intesa che, qualora la Commissione finanze e tesoro non avesse voluto accedervi, si sarebbe proceduto ad una convocazione delle due commissioni riunite.

PRESIDENTE. Per me nulla in contrario La questione è già nota a tutti i membri delle due Commissioni e quindi vi sarà solo da riassumere la questione. Comunque, l'onorevole Tozzi Condivi, relatore per la I Commissione, ha facoltà di riferire.

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni*. L'esame della I Commissione si è semplicemente limitato all'articolo 3, del-

la proposta di legge che è in relazione con l'articolo 13 della legge del 2 aprile 1951, n. 291.

Ora, la preoccupazione della I Commissione fu questa: di concedere all'Istituto di statistica, per le operazioni di censimento, la possibilità di rivolgersi ad altre amministrazioni per avere un personale che, per un determinato periodo, fosse distaccato presso di esso per queste operazioni. Venne precisamente stabilito che l'Istituto di statistica dovesse rivolgersi a questa fonte senza potere assumere impiegati se non per mezzo del comando da altre amministrazioni.

Nell'articolo 3 della proposta di legge Fortunati, già approvata dal Senato, è riportato l'articolo 13 della legge 2 aprile 1951. In più, nella lettera *b*) è detto: «in difetto del personale di cui alla lettera *a*) e previo decreto di autorizzazione di massima del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con il Ministero del Tesoro (l'Istituto centrale di statistica potrà avvalersi) dell'opera di personale avventizio diurnista, da assumere con le modalità previste dal Regolamento interno dell'Istituto stesso e con il trattamento economico previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni».

La I Commissione si è soffermata su questa lettera ed ha temuto che la stessa possa costituire una maglia attraverso la quale passino alcuni impiegati che, assunti sia pure in forma avventizia, fatalmente rimarrebbero definitivamente alle dipendenze dell'Istituto di statistica. Poiché si è accertato che il personale di cui ha bisogno l'Istituto di statistica ammonta a 1.500 unità, la preoccupazione della I Commissione è stata naturalmente grave. E, soffermandosi su questo punto, ha deliberato di non concedere questa possibilità perché è inamissibile, data la situazione attuale, che dai vari Ministeri di Roma non possano trarsi, provvisoriamente, 1.500 persone da destinare, per un determinato periodo di tempo, al servizio dell'Istituto di statistica.

Ma vi sono altre ragioni che ci hanno preoccupato e sono queste: siamo alla vigilia o all'antivigilia, che dir si voglia, della riforma della burocrazia, della costituzione degli enti regionali o, almeno, di un decentramento amministrativo regionale.

Ora, se in questo momento lo Stato non dà la sensazione di potere ottenere che almeno 1.500 persone vengano distaccate da alcune amministrazioni ad altre, dà, indubbiamente, la prima conferma che nessuna riforma sarà possibile e noi stessi, implicitamente, accetteremmo l'idea che non sarà possibile distaccare un solo impiegato da un Ministero, che tutti i dipendenti dello Stato sono insostituibili e ci troveremo, nostro malgrado, di fronte alla previsione di aggravare la burocrazia di altre migliaia di persone per far fronte alle operazioni che lo Stato ha interesse di portare a compimento.

Di fronte a questa situazione, la I Commissione aveva intenzione di esprimere parere contrario a questa proposta di legge; ma poiché, da parte dell'Istituto di statistica si fece presente un particolare stato di disagio, la Commissione si limitò a proporre un emendamento, sostitutivo della lettera *b*) dell'articolo 3, che consente nuove immissioni senza invalidare il principio che i funzionari da adibirsi a tali compiti debbano già appartenere ai ruoli dello Stato.

L'emendamento è così formulato:

Sostituire alla lettera b) *dell'articolo 3, le seguenti:*

«*b*) dell'opera di personale insegnante, di ruolo e non di ruolo, da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa col Ministro del tesoro e col Ministro della pubblica istruzione;

c) dell'opera di personale, attualmente non utilizzato, dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione e delle Sezioni provinciali dell'Alimentazione e degli Enti economici dallo stesso dipendenti, da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio, d'intesa col Ministro del tesoro e col Ministro per l'agricoltura e foreste;

d) dell'opera di dipendenti da Enti pubblici nazionali e locali che, col consenso delle rispettive amministrazioni, chiedano di essere temporaneamente distaccati presso l'Istituto centrale di statistica e vi siano destinati con provvedimento del Presidente del Consiglio, d'intesa col Ministro del lavoro;

e) dell'opera di personale dell'Amministrazione dello Stato o di altri Enti pubblici che, liberi da impegni di ufficio nelle ore pomeridiane e senza pregiudizio della normale attività per i servizi di Istituto nella propria amministrazione, chiedono di rendere prestazioni straordinarie giornaliere fino a 100 ore al mese, in ragione di 4 ore giornaliere.

Il personale di cui alla lettera *e*) sarà a tal fine autorizzato con provvedimento delle rispettive amministrazioni e sarà retribuito con i compensi orari previsti dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive sue modificazioni.

Ad esso si ricorrerà soltanto ove non sia sufficiente l'apporto del personale previsto dalle lettere precedenti ».

Si è voluto stabilire, come potrete notare, un ordine decrescente di questa autorizzazione a servirsi del vario personale.

Ora, questo emendamento rappresenta la massima concessione che noi possiamo fare. Non possiamo giungere a conclusioni diverse, in quanto dobbiamo salvaguardare il principio che nessun nuovo elemento sia assunto dalle amministrazioni dello Stato, sia pure con carattere straordinario, sotto le varie forme dell'avventiziato.

Queste le ragioni dell'emendamento proposto dalla I Commissione.

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*. Desidero ricordare che, quando abbiamo approvato la legge istitutiva del censimento, siamo partiti dal presupposto che ci si dovesse servire di personale dell'amministrazione dello Stato. Quindi, questo era già un dato di fatto acquisito. Sono sopraggiunte però delle difficoltà di carattere tecnico, probabilmente dovute a qualche malinteso o al desiderio di fare le cose con la massima perfezione, e questo impegno non ha potuto essere mantenuto. In sostanza, quindi, ritorniamo al punto di partenza: vale a dire che il censimento dovrà essere fatto con personale che presta già servizio presso l'amministrazione dello Stato.

In linea generale, quindi, per la parte che mi riguarda, credo che possiamo accogliere le proposte della I Commissione in quanto esse servono a precisare il tipo e la natura dei funzionari che devono essere eventualmente distaccati presso l'Istituto di statistica.

Al punto in cui siamo, penso che non ci convenga adottare altre soluzioni, se vogliamo che i dati del censimento non marciscano nelle casse depositate presso l'Istituto di statistica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ho da fare due osservazioni: prima di tutto desidererei che nell'emendamento proposto dalla I Commissione fossero soppresse, alla lettera *a*), le parole « non di ruolo », per non vulnerare il principio, che vogliamo salvaguardare, di non assumere personale avventizio; in secondo luogo desidererei che oltre che per il personale dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici si dicesse che anche per il personale di enti locali l'assunzione è ammessa solo nel caso che non sia sufficiente il personale di cui alle lettere *b*) e *c*).

PIERACCINI. Domando la parola perché credo che questo emendamento lasci la situazione al punto in cui era prima, e non risolva minimamente il problema.

Chiedo scusa, perciò, a tutti i colleghi, che pure sono informati di questa questione, se debbo, per necessità di cose, tornare di nuovo su di essa. Il problema è questo: l'Istituto centrale di statistica ha proceduto al censimento nel novembre scorso. Furono addirittura rinviate le elezioni amministrative nel Sud, come ricorderete, data l'urgenza del censimento e sembrava che questo problema fosse uno dei più indispensabili da risolvere nel nostro paese. Vi era una parte notevole di verità, perché effettivamente ne avevamo bisogno. Abbiamo in campo industriale – ed economico in genere – dati arretratissimi ed avevamo bisogno, anche per costruire la nostra politica quotidiana, di dati aggiornati.

Che cosa è successo? Il censimento si è fatto e non sto a giudicare se la legge che lo riguardava sia stata fatta bene o male, se i fondi erano sufficienti, perché è inutile giudicare polemicamente il passato. Sta di fatto che l'Istituto di statistica si trovò precisamente nella impossibilità di elaborare i dati del censimento stesso. Cosicché affluirono ad esso i pacchi dei dati da tutte le provincie d'Italia, che rimasero e rimangono ancora oggi lì ad impolverarsi. Erano necessarie circa 1500 persone perché queste operazioni fossero portate a compimento. Si ebbe un lunghissimo scambio di idee con la Presidenza del Consiglio e con i singoli Ministeri, perché, desiderando in linea di principio che fosse mantenuto il blocco delle assunzioni, si pensava che questo personale potesse essere tratto dalle altre amministrazioni dello Stato. Però, innanzitutto, sta di fatto che fra la teoria e la pratica bisogna sempre cercare di non fermarsi alle questioni di principio, quando queste rendono insolubili i problemi. Sta di fatto che passarono mesi: L'onorevole Numeroso, che ha partecipato alla Commissione di controllo, sa da quanto tempo si discute di questo problema, addirittura dal mese di agosto dell'anno scorso. Questo personale che doveva venire dalle altre amministrazioni non è mai venuto. E adesso siamo al mese di aprile, cioè a quasi un anno di distanza dall'epoca citata. Che cosa è successo? Che ad un certo momento sono state emanate delle circolari per invitare le amministrazioni a

designare il personale da inviare all'Istituto di statistica. Però sta di fatto – e qui vi sono i dati forniti dall'Istituto di statistica – che tutto il personale presentatosi, o, meglio, il personale offertosi, consta di 194 persone. Vi è una lieve differenza con quanto diceva l'onorevole Lucifredi, che indicava queste unità nel numero di 220. Comunque questa differenza non ha importanza poichè non è in base ad essa che si risolve il problema. Grosso modo la cifra indicata rappresenta il 15 per cento del personale di cui l'Istituto di statistica ha bisogno. Ma vi è di peggio: queste persone che sono state offerte erano, in massima parte, o personale subalterno o personale di grado elevato che stava per andare in pensione e trovava comodo poter lavorare ancora qualche tempo in queste operazioni di censimento. Ciò significa che, oltre tutto, una parte notevole di queste 194 persone, era inadatta a quel tipo di lavoro, che richiede invece la conoscenza di manovra di speciali macchine, soprattutto elettroniche. Vi è anche da osservare che coloro che si erano presentati, credendo che si trattasse di altro lavoro, visto il tipo dello stesso, non eccessivamente leggero, ma faticoso e da farsi con un certo ritmo accelerato non hanno voluto più saperne. Cosicché le unità veramente disponibili sono state ancora meno: non più di una decina di persone soltanto. Questa è la realtà della situazione. Fu a questo punto che la questione venne riesaminata dalla Commissione di controllo. È bene che tutti i colleghi sappiano che esiste una Commissione di controllo per l'andamento delle operazioni di censimento e la elaborazione dei dati. Questa Commissione è composta di rappresentanti dell'Istituto di statistica, di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, cioè della Confindustria, della C. G. I. L., ed è composta, anche, di una parte di rappresentanti del Parlamento (senatori e deputati) di tutti i partiti. Essa è presieduta dal Senatore Parri. La Commissione di controllo, esaminata la questione per lunghi mesi, è giunta ad un certo punto, a questa conclusione: o si dà all'Istituto di statistica la possibilità di avere sul serio queste 1500 persone che debbono elaborare i dati, oppure il censimento non avrà seguito. È inutile fare della teoria. Il censimento è cosa importantissima. Abbiamo esaminato la questione molto tempo fa in IV Commissione ed abbiamo adottato una soluzione transattiva; cioè abbiamo detto: approviamo la legge così come è, ma poniamo il termine del 31 marzo; se in questo termine l'amministrazione dello Stato non è capace di offrire il personale, diamo la possibilità all'Istituto di statistica di poter assumere personale esterno, cioé non statale. Il 31 marzo è passato e la situazione resta la stessa. Evidentemente, dobbiamo trovare una via d'uscita.

Ora sta di fatto che la Commissione Interni ci propone la possibilità di scegliere fra categorie, alcune delle quali rientravano già in quelle che la legge stabiliva. Infatti il personale insegnante, di ruolo e non di ruolo, fa parte del personale dello Stato. È una specificazione di categoria che era già implicita nella richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri, Lo stesso dicasi dell'opera del personale attualmente non utilizzato dall'Alto commissariato per l'alimentazione.

Circa le categorie non utilizzate, io ho un'esperienza che riguarda le pensioni di guerra. Vi sono degli ex dipendenti della Sepral che sono stati distaccati per fare servizio al Ministero del tesoro, Sottosegretariato pensioni di guerra. Proprio l'altro giorno ho domandato al alcuni funzionarî se queste persone erano arrivate; mi risposero di no. Vedete come è facile spostare da una parte all'altra queste persone ! ? Si parla poi dell'opera dei dipendenti degli enti pubblici locali. Che cosa vuol dire enti pubblici locali ? Volete prendere un dipendente del comune di Belluno e portarlo a Roma per due anni, quando fra gli enti locali che sono a Roma, l'Istituto di statistica non ha potuto ottenere nemmeno una designazione ?

Si parla poi dell'opera del personale dell'amministrazione dello Stato che, libero da impegni di ufficio nelle ore pomeridiane, senza pregiudizio della normale attività, possa prestare lavoro straordinario. Anche qui vi è la questione del comando che sposta i termini della situazione finanziaria. In secondo luogo, nascono difficoltà tecniche. Non si esclude che, per alcuni settori di lavoro, sia possibile fare delle ore straordinarie serali, ma si tratterà sempre di una minoranza. Il tipo di lavoro che deve essere fatto presso l'Istituto di statistica non può essere svolto da personale stanco, che va al lavoro alla fine della giornata. Questo non sarebbe serio.

Riassumendo, dunque, il problema è questo: il Governo ha avuto dinanzi a sè, dall'agosto ad oggi, molti mesi di tempo per inviare il personale e non ne è stato capace. È inutile cercarne le ragioni. È possibile che noi lasciamo ancora indeterminata questa situazio-

ne per il futuro? La soluzione di compromesso che io proporrei potrebbe essere questa: accettare l'emendamento della Commissione interni, ma fissare anche una data. Si parlava del 31 marzo; fissiamo invece il 30 aprile. Però bisognerà che, dopo il 30 aprile, voi stabiliate che, se neanche per questa data si sarà provveduto, sia possibile per l'Istituto centrale di statistica di procedere all'assunzione di personale non statale. Perché altrimenti la storia del censimento italiano del 1951 diventerà una specie di favola senza fine.

Si dice: ma siamo alla vigilia della riforma dell'amministrazione; dovremmo decentrare di qua e di là e rischieremmo di rompere il blocco delle assunzioni, ecc. Ma qui non si parla nemmeno di avventizî, bensì di diurnisti, cioè di persone assunte solo a giornata. E poi, credete davvero di essere alla vigilia della riforma burocratica generale? Per parte mia sono abbastanza scettico su questo punto. Credo che ci vorrà del tempo. Valgono al riguardo anche le considerazioni dell'onorevole Tozzi Condivi sul problema regionale. Ma poi vi è di più. In definitiva, quando noi lamentiamo un eccesso di burocrazia e quindi il fatto di avere dei funzionarî che non fanno niente, sappiamo tutti che questo eccesso di burocrazia esiste, ma esiste per certe categorie: uscieri, personale d'ordine, ecc. Ma questo eccesso non esiste per le categorie intermedie, che costituiscono il nucleo della burocrazia. Voi sapete che questo personale non è eccessivamente numeroso, né spostabile a piacere. Ripeto: adottiamo questa via di uscita, accettando l'emendamento della Commissione interni, ma fissando una data (30 aprile) al di là della quale sia lasciata all'Istituto di statistica la possibilità di risolvere il problema.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ritengo opportuno, dopo il lungo e dettagliato intervento dello onorevole Pieraccini, di dare alla Commissione qualche schiarimento ulteriore e rettificare qualche punto dell'esposizione dell'onorevole Pieraccini.

A puro scopo di precisazione, tengo a sottolineare che l'onorevole Pieraccini ha detto che si sono rinviate le elezioni amministrative perché si voleva procedere alle operazioni di censimento. Vorrei ricordargli che la data per il censimento non è stata fissata dal Governo, ma dalla legge 2 aprile 1951...

PIERACCINI. Ma le elezioni sono state rinviate dal Governo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*... quindi è stata fissata dal Parlamento quando ancora si doveva deliberare per le elezioni amministrative al Nord. Pertanto, non è vero che la data fissata per il censimento abbia provocato il rinvio delle elezioni.

PIERACCINI. Si poteva spostare la data del censimento.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Era fissata per legge.

Ho desiderato fare questa necessaria precisazione.

Venendo, poi, all'argomento che ci interessa, vorrei dire che molto esattamente l'onorevole Pieraccini ha rievocato la lunga serie di precedenti attraverso i quali si è cercato di mettere a disposizione dell'Istituto di statistica, da parte del Governo, il personale necessario, adempiendosi allo obbligo che al Governo spettava per legge. Molto opportunamente l'onorevole Pieraccini ha ricordato questa successione di sforzi, che non ha avuto, in un primo tempo, un risultato molto sodisfacente. Le cifre di coloro che furono messi a disposizione dello Istituto di statistica non sono però così esigue come afferma l'onorevole Pieraccini, ma non sono, d'altra parte, così sodisfacenti come avrebbero dovuto essere, sì da permettere all'Istituto di statistica di assolvere i propri compiti. È ben noto che su questo argomento si è parlato e scritto moltissimo. Però vorrei che fosse tenuta presente che la ragione principale, per la quale gli ulteriori sforzi che il Governo intendeva compiere per reperire questo personale sono stati per qualche tempo neutralizzati, dipende dall'atteggiamento assunto dallo stesso Istituto di statistica. Bisogna essere chiari a questo riguardo. Nelle riunioni che si erano tenute per il reperimento di questo personale (riunioni alle quali ero personalmente intervenuto insieme con il Sottosegretario Gava e con i funzionari del Ministero del tesoro, che dovevano predisporre i provvedimenti per il trattamento economico di questi dipendenti da destinare all'Istituto di statistica), si era convenuto che l'azione statale si sarebbe svolta in un doppio senso: nel senso cioè di reperire un determinato numero di dipendenti statali da adibire ai lavori del censimento nel turno mattutino dalle ore 7 alle 15, secondo i programmi elaborati dallo stesso Istituto di statistica, e inoltre di reperire un numero doppio di dipendenti dello Stato da adibire ai lavori medesimi nelle ore pomeridiane dalle 15 alle 23, distribuiti in due turni, dalle 15 alle 19 e dalle 19 alle 23: quindi quattro ore ciascuno.

Questa soluzione, che era stata insieme concordata e studiata, venne poi, per ragioni di carattere tecnico, respinta dall'Istituto di statistica, in quanto l'Istituto di statistica, con sua lettera del 12 dicembre 1951, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, espressamente dichiarò che di questo personale non ne voleva.

Questo atteggiamento dell'Istituto ha fermato l'azione governativa, perché era inutile reperire gli elementi necessari quando le basi dell'accordo, in relazione al quale questi elementi dovevano essere reperiti, erano, da parte dell'Istituto di statistica, non più accettate.

È stato soltanto in tempo assai recente che, grazie al cortese intervento di alcuni membri della Commissione di vigilanza sul censimento, e grazie anche e soprattutto alla comprensione di certe situazioni che si erano più volte prospettate da parte dello stesso Istituto di statistica, che il problema si è avviato a soluzione.

Infatti con una lettera, in data 27 febbraio scorso, del Presidente della Commissione di vigilanza Senatore Parri, e con una successiva lettera del Direttore generale dell'Istituto medesimo, professor Barberi, è stato comunicato che l'Istituto centrale di statistica era disposto a recedere da quella posizione iniziale. Quindi, soltanto in queste ultime settimane, l'Istituto si è dichiarato disposto ad accettare personale per la suddivisione dell'orario pomeridiano in due turni.

Ciò stante, ho potuto riprendere quella attività volta al reperimento del personale che avevo dovuto necessariamente sospendere, data l'inutilità di compiere sforzi in questo senso, dal momento che l'Istituto non voleva saperne di questo personale.

In relazione a questo punto, mi è gradito informare i colleghi delle Commissioni che, da contatti avuti con il Provveditore agli studi di Roma e con il Ministero della pubblica istruzione (che con lettera del 16 gennaio ha dato il suo assenso), mi è stato assicurato che, da parte del Provveditorato agli studi di Roma, saranno messi a disposizione 250-270 insegnanti, i quali si potranno dedicare alle operazioni del censimento ad orario pieno, cioè saranno messi a piena disposizione dell'Istituto di statistica per il turno mattutino.

Dallo stesso Provveditore agli studi ho poi avuto assicurazione che, verosimilmente, 800-1000 insegnanti sono disposti a prestare servizio, per 4 ore pomeridiane, presso l'Istituto di statistica.

Ora, a parte il fatto che, di fronte alle dichiarazioni formali del Direttore generale dell'Istituto, non ritengo sia più necessario polemizzare a questo riguardo, mi sembra indiscutibile che il sistema escogitato possa tornare utile ed agli insegnanti ed all'Istituto di statistica: agli insegnanti, in quanto consente loro un arrotondamento dello stipendio; all'Istituto, perché difficilmente credo si possa trovare un elemento più preparato dell'insegnante per lavori che richiedono una grande precisione ed una grande pazienza, in quanto l'insegnante elementare, per definizione, ha nella pazienza e nella precisione le sue caratteristiche peculiari.

A questo punto l'onorevole Pieraccini potrà osservarmi che con questi 250 insegnanti ad orario pieno, e con questo migliaio ad orario dimezzato, il problema non si risolve.

Siamo d'accordo, ma a queste unità occorrerà aggiungere le altre che sono state reperite, e che si avvicinano alle 300; bisogna aggiungere quelle altre ancora che potranno egualmente essere reperite, e che finora non sono state incoraggiate dalle accoglienze, non sempre entusiastiche, che l'Istituto ha riservato ai primi che si erano presentati. Possiamo, infine, aggiungere coloro che potranno, subordinatamente, essere reclutati presso gli enti locali di Roma, che non saranno certamente migliaia ma che comunque raggiungeranno una certa cifra.

Ritengo, di conseguenza, che, attraverso l'approvazione del testo predisposto dalla I Commissione della Camera, il problema possa essere risolto.

Potrà ancora più facilmente essere risolto se, come mi autorizza a dire il Sottosegretario Gava, potrà essere concessa, come il Ministero del tesoro è disposto a consentire, una certa indennità di comando al personale statale che vada ad effettuare questo lavoro presso l'Istituto di statistica. Indubbiamente, questo rappresenterà, ancor più che non sia la concessione dello straordinario o dei premi, uno stimolo perché volontariamente i dipendenti statali si accollino questo incarico.

Mi preme, per concludere, accennare a due ultime considerazioni:

1°) (Tengo a farla in modo particolare, date le nobili espressioni e le documentate richieste fatte dalla Commissione parlamentare di vigilanza presso l'Istituto di statistica): il Governo si rende pienamente conto dell'importanza delle operazioni di censimento. Il Governo si rende pienamente conto della necessità di portare le operazioni a conclusione in un tempo logico. Il Governo vuole

che, di conseguenza, il censimento che è stato eseguito sia, nei suoi risultati, conosciuto al più presto. Non vi è alcuna intenzione né di insabbiare, né di boicottare le operazioni di censimento: vi è soltanto il desiderio che la volontà del legislatore venga osservata; vi è il desiderio che le operazioni si svolgano secondo quei criteri che la legge volle stabilire.

2°) Il problema delle assunzioni presso l'Istituto di statistica è stato posto molto in evidenza, come i colleghi sanno, dalla stampa di tutti i colori e di tutti i partiti. Ho qui a disposizione numerosi articoli pubblicati da giornali di varie correnti politiche, che hanno segnalato questa cosiddetta leggina Fortunati come la «beffa della burocrazia»; che hanno segnalato questa proposta di assunzione di nuovi dipendenti statali presso l'Istituto di statistica come una deliberata volontà di riaprire le porte all'immissione di avventizi nell'amministrazione dello Stato.

Ritengo che i colleghi di tutti i partiti non possano consentire con una impostazione di questo genere. Io sono perfettamente d'accordo nel dichiarare che molto si esagera quando si parla di un eccesso di numero dei dipendenti statali, quando si parla della necessità di eseguire grandi sfollamenti; però è altrettanto vero – e lo ha riconosciuto anche l'onorevole Pieraccini – che in certi settori questo eccesso si verifica ed è altrettanto vero che non è con l'assumere nuovi avventizi, oltre quelli che già in così larga misura sono entrati nell'amministrazione dello Stato, che si può riportare la nostra amministrazione ad essere ordinata ed efficiente come vogliamo che essa sia.

Voglio sottolineare un punto che forse non tutti i colleghi conoscono. Per l'Istituto di statistica è in corso di studio un disegno di legge – che rientra nel quadro dei provvedimenti per la riforma – mediante il quale, per desiderio dello stesso Istituto e dei suoi organi di vigilanza, esso diventa organo statale. Gli avventizi che oggi venissero assunti dall'Istituto di statistica non resterebbero avventizi dell'Istituto di statistica, ma diventerebbero avventizi dello Stato a tutti gli effetti. Non è il caso, dopo avere risolto il problema degli avventizi con l'introduzione dei ruoli transitori, di aprire un nuovo problema del quale questa legge rappresenterebbe la porta di ingresso.

Ritengo, quindi, opportuno che la Commissione approvi questo testo, ed a nome del Governo assumo l'impegno di fare tutto ciò che sarà possibile, nel più breve tempo, perché il personale che all'Istituto di statistica sarà necessario, venga posto alle sue dipendenze.

NUMEROSO. Dopo le dichiarazioni così esaurienti rese dal rappresntante del Governo, non ho alcuna perpessità nel dichiararmi favorevole all'applicazione del disegno di legge.

Se effettivamente il Provveditorato agli studi potrà dare 250 unità che lavoreranno in modo continuativo, ed altre 1000 che lavoreranno per 4 ore giornaliere, ritengo che si possa essere sodisfatti. Il Sottosegretario Lucifredi ha parlato anche della possibilità del reperimento di altre unità presso altre amministrazioni statali od enti locali.

Ritengo perciò che si possa, senza alcuna perplessità, approvare la formulazione proposta dalla I Commissione all'articolo 3, nella sicurezza che le operazioni di censimento potranno avere un sollecito svolgimento.

PIERACCINI. Io avevo proposto di stabilire un termine, che poteva essere quello del 30 aprile; su questo punto, l'onorevole Lucifredi non ha risposto.

Io non contesto che l'Istituto abbia receduto dal primitivo atteggiamento: contesto solo che il problema possa risolversi con questo sistema.

Comunque, lascio stare la polemica. Quello che mi interessa è altro.

L'onorevole Lucifredi ci ha detto: non si risolve ancora il problema, ma potremo vedere, ecc.

Io resto scettico, ma desidero, ciononostante, chiudere la questione. Se voi siete sicuri di risolvere in breve il problema, perché non vogliamo stabilire una data al di là della quale l'Istituto potrà risolvere il problema?

CHIOSTERGI. Desidero dimostrare che con la proposta Pieraccini si renderebbe inefficace la legge perché, se poniamo un limite (e particolarmente quello del 30 aprile), daremmo a coloro che sono avversari decisi nel campo dell'amministrazione pubblica alla nostra tesi, la possibilità di insabbiare e di abbandonare quella parte almeno di soluzione di cui ci è stata data notizia dal Sottosegretario Lucifredi: cioè noi stessi compiremmo un'azione ritardatrice. E allora sarebbe assai meglio dire oggi stesso che rinunciamo alla tesi da noi sostenuta per assumere l'altra tesi ritardatrice. Ecco perché sostengo che non è opportuno stabilire un limite, tanto più così vicino, perché ritarderemmo ancora la soluzione del problema che tanto ci sta a cuore.

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni.* Sono nettamente contrario alla proposta Pieraccini. Dobbiamo guardare il problema dal punto di vista dello Stato e non dal punto di vista dell'Istituto di statistica. Per quanto riguarda, poi, l'emendamento proposto dal Sottosegretario Avanzini, che chiede di sopprimere, alla lettera *a*) dell'emendamento, l'inciso «non di ruolo» desidero far notare che all'articolo 13 della legge del 1951, che in questo momento veniamo ad integrare, si dice: «di ruolo e non di ruolo». Cioè: «l'istituto centrale di statistica potrà avvalersi dell'opera dei dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre amministrazioni». Quindi, se sopprimiamo questo inciso dalla lettera *b*), ci potremmo trovare in contrasto con quell'articolo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* L'osservazione è esatta, ma mi rendo conto della esigenza del Ministero della pubblica istruzione che chiede questa soppressione per il personale insegnante non di ruolo, perché quegli insegnanti sono nominati soltanto per la durata dell'anno scolastico. Sarebbe difficile consentire, per un insegnante non di ruolo, un comando che andasse oltre la fine dell'anno scolastico.

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni.* Allora accetto questo emendamento. Una ultima osservazione vorrei fare al Governo e agli onorevoli colleghi: bisognerebbe constatare se l'Istituto di statistica ha propri funzionari a loro volta distaccati presso altri Ministeri. Sarebbe opportuno in questo caso procedere al loro richiamo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Ciò potrebbe essere oggetto di un ordine del giorno, poiché l'osservazione dell'onorevole Tozzi Condivi mi sembra fondata.

SAGGIN. Desidererei chiedere al Sottosegretario Lucifredi se, durante le vacanze estive, il personale insegnante potrà continuare a lavorare.

PRESIDENTE. Alla lettera *c*), dove si dice «dell'opera del personale attualmente non utilizzato dall'Alto Commissariato per l'alimentazione», proporrei di sopprimere le parole: «attualmente non utilizzato».

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni.* D'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Pongo in votazione gli articoli 1 e 2 sui quali non sono stati presentati emendamenti.

ART. 1.

Al secondo comma dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è aggiunto il seguente periodo:

«I fondi occorrenti sono assegnati all'Istituto centrale di statistica, che ne renderà conto con apposita gestione».

(*È approvato*).

ART. 2.

All'articolo 11 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è aggiunto il seguente comma:

«Le disposizioni di cui al comma precedente valgono anche per il movimento di corrispondenza e degli stampati tra gli organi locali predetti».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

Il primo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è modificato come segue:

«Per le esigenze inerenti alla esecuzione dei censimenti di cui all'articolo 1 della presente legge e per la durata dei relativi lavori, l'Istituto centrale di statistica potrà avvalersi:

a) dell'opera dei dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre Amministrazioni pubbliche, da distaccare presso l'Istituto stesso con provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri, di intesa con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministeri interessati.

b) in difetto del personale di cui alla lettera *a*) e previo decreto di autorizzazione di massima del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro del tesoro, dell'opera di personale avventizio diurnista da assumere con le modalità previste da Regolamento interno dell'Istituto stesso e con il trattamento economico previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni».

Desidero rilevare che, restando ferma la lettera *a*), e sostituendo la lettera *b*) con quelle proposte dalla I Commissione, si provoca una certa disarmonia, perché, quando alle lettere *b*), *c*), *d*), ed *e*) facciamo tutta una specificazione, non facciamo che ripetere la lettera *a*).

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Non credo, perché ci sono tutti i dipendenti degli altri Ministeri. Nella lettera *a*) sono compresi i 200 che sono a disposizione dell'Istituto di statistica.

PRESIDENTE. Vorrei però osservare che, quando diciamo «Amministrazioni pub-

bliche », in un termine così generale si comprendono non solo le amministrazioni dello Stato, ma anche tutte le altre amministrazioni pubbliche.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Perfettamente d'accordo, ma la lettera *a*) non può essere considerata superflua perché su quella base si può disporre i « comandi » di tutti gli altri Ministeri. Cioè, è esattissimo che le lettere *b*) *c*), *d*) ed *e*) possono ritenersi in parte comprese nella lettera *a*), ma la lettera *a*) è indispensabile perché comprende quei casi che le lettere *b*) *c*) *d*) e *e*) non consentiranno mai. Si può comunque prevedere una formulazione migliore.

PRESIDENTE. Proporrei allora di sopprimere la indicazione della lettera *a*), aggiungendo invece le parole: « e in particolare: *a*)... *b*)... *c*)... *d*)... ».

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la Commissione interni*. Va bene.

PRESIDENTE. La prima parte dell'articolo risulterebbe pertanto così modificata: « Il primo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è modificato come segue:

« Per esigenze inerenti alla esecuzione dei censimenti di cui all'articolo 1 della presente legge e per la durata di relativi lavori, l'Istituto centrale di statistica potrà avvalersi dell'opera dei dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre amministrazioni pubbliche, da distaccare presso l'Istituto stesso con provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministeri interessati, e in particolare ».

Qui verrebbe poi inserito l'emendamento proposto dalla I Commissione.

Pongo allora in votazione l'articolo 3 fino alla parola » ed in particolare ».

(*È approvato*).

Abbiamo ora l'emendamento sostitutivo proposto dalla I Commissione, che risulta, dopo le precedenti osservazioni, così formulato:

« *a*) dell'opera di personale insegnante di ruolo da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa col Ministro del tesoro e col Ministro della pubblica istruzione;

b) dell'opera di personale, dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione e delle Sezioni provinciali dell'Alimentazione e degli Enti economici dallo stesso dipendenti, da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio, d'intesa col Ministro del tesoro e col Ministro per l'agricoltura e foreste;

c) dell'opera di dipendenti da Enti pubblici nazionali e locali che, col consenso delle rispettive amministrazioni, chiedano di essere temporaneamente distaccati presso l'Istituto centrale di statistica e vi siano destinati con provvedimento del Presidente del Consiglio, d'intesa col Ministro del lavoro;

d) dell'opera di personale dell'Amministrazione dello Stato o di altri Enti pubblici che, liberi da impegni di ufficio nelle ore pomeridiane e senza pregiudizio della normale attività per i servizi di Istituto nella propria amministrazione, chiedono di rendere prestazioni straordinarie, giornaliere fino a 100 ore al mese, in ragione di 4 ore giornaliere.

Pongo in votazione le lettere *a*, *b*), *c*), e *d*).

(*Sono approvate*).

Ci fermiamo qui nella votazione perché, per quanto riguarda il compenso, suggerendo il Sottosegretario Lucifredi l'idea di un compenso straordinario aggiuntivo agli impiegati dello Stato che saranno distaccati presso l'Istituto di statistica, bisognerà tener conto di questa circostanza.

A questo proposito vi sono due tesi, l'una tendente a demandare agli organi direttivi dell'Istituto di statistica la facoltà di stabilire il compenso, l'altra che propugna una fissazione del compenso e della sua misura in sede legislativa.

Forse, per evitare poteri discrezionali agli organi direttivi dell'Istituto stesso (ciò che potrebbe costituire un precedente pericoloso) e, d'altra parte, per adeguare i compensi straordinari al lavoro effettivamente compiuto, si potrebbe adottare questa formula che potrebbe costituire un articolo 3-*bis*:

« Al personale comandato presso l'Istituto centrale di statistica ai sensi della presente legge sarà corrisposta, in aggiunta al trattamento organico, al compenso per lavoro straordinario ed ai premi eccezionali, previsti dalle norme in vigore, una indennità di comando graduata secondo i gradi del personale da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio di concerto col Ministro del tesoro ».

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sta bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3-*bis* nel testo da me letto.

(*È approvato*).

Resta allora inteso che l'ultima parte dell'emendamento proposto dalla I Commissione all'articolo 3 resta assorbita dal disposto dell'articolo aggiuntivo ora approvato, salvo la seguente proposizione che costituirà la parte finale dello stesso articolo 3:

« Al personale di cui alle lettere *c* e *d*) si ricorrerà soltanto ove non sia sufficiente l'apporto del personale previsto dalle lettere precedenti ».

Pongo in votazione quest'ultima parte dell'articolo 3.

(*È approvata*).

L'articolo 3 risulta pertanto definitivamente approvato nel seguente testo:

« Il primo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è modificato come segue:

« Per le esigenze inerenti alla esecuzione dei censimenti di cui all'articolo 1 della presente legge e per la durata dei relativi lavori, l'Istituto centrale di statistica potrà avvalersi dell'opera dei dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre Amministrazioni pubbliche, da distaccare presso l'Istituto stesso con provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri, di intesa con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministeri interessati e in particolare:

a) dell'opera di personale insegnante di ruolo da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, di intesa col Ministro del tesoro e col Ministro della pubblica istruzione;

b) dell'opera di personale dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione e degli enti economici dallo stesso dipendenti, da comandare presso l'Istituto con provvedimento del Presidente del Consiglio, di intesa col Ministro del tesoro e col Ministro dell'agricoltura e foreste;

c) dell'opera di dipendenti da enti pubblici nazionali e locali che, col consenso delle rispettive amministrazioni, chiedano di essere temporaneamente distaccati presso l'Istituto centrale di statistica e vi siano destinati con provvedimento del Presidente del Consiglio, di intesa col Ministro del lavoro;

d) dell'opera di personale dell'Amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici che, liberi da impegni di ufficio, nelle ore pomeridiane e senza pregiudizio della normale attività per i servizi di istituto della propria amministrazione, chiedono di rendere prestazione straordinaria, giornaliera, fino a 100 ore al mese, in ragione di 4 ore giornaliere.

Al personale di cui alle lettere *c*) e *d*) si ricorrerà soltanto ove non sia sufficiente l'apporto del personale previsto dalle lettere precedenti ».

Vi è ora un articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Pieraccini, del seguente tenore:

« Il personale di cui alle lettere precedenti dovrà essere fornito entro il 15 maggio all'Istituto centrale di statistica.

Dopo tale data, in difetto del personale, previo decreto di autorizzazione di massima del Presidente del Consiglio dei Ministri, di intesa col Ministro del tesoro, l'Istituto centrale di statistica potrà avvalersi dell'opera di personale avventizio diurnista da assumere con le modalità previste dal regolamento interno dell'Istituto stesso e con il trattamento economico previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100 e successive modificazioni ».

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. A nome del Governo, mi dichiaro contrario all'emendamento Pieraccini, pur prendendo l'impegno che nel più breve tempo possibile sarà fornito questo personale. Inserire tale norma nella legge significherebbe, come bene ha detto l'onorevole Chiostergi, svuotarla del suo contenuto e andare contro gli emendamenti già approvati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Pieraccini.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« La spesa globale per l'esecuzione del censimento generale della popolazione, di cui al primo comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1951, n. 291, è elevata da 2.720 milioni a 3.500 milioni di lire.

Alla maggiore spesa di 780 milioni di lire sarà provveduto mediante stanziamento da effettuare nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53 ».

Osservo che bisognerà sopprimere questo articolo, in quanto abbiamo soppresso la lettera *b*) del vecchio testo.

PIERACCINI. Ma noi abbiamo stabilito nell'articolo 3 di dare un compenso straordinario.

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*. Ma per questo si provvede coi fondi normali.

PIERACCINI. Saranno sufficienti per 1.500 persone ?

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*. Questi 780 milioni erano stati previsti, onorevole Pieraccini, per l'ipotesi di attuazione della lettera *b*) del vecchio testo, la quale presumeva l'assunzione diretta di tutto questo personale da parte dell'Istituto di statistica. Ora, poiché l'assunzione diretta viene meno, oggi non siamo in grado di stabilire la misura del maggiore fabbisogno dell'Istituto. Si provvederà, quindi, con una nota di variazione.

PIERACCINI. Non sarebbe più opportuno dimezzare questa cifra, ma mantenerla ?

CORBINO, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*. Ma c'è anche un'altra difficoltà. Nel bilancio 1952-53 non c'era neanche lo stanziamento dei 500 milioni. Dovendo, quindi, fare una legge apposita, facciamola quando questa cifra sarà indicata.

PRESIDENTE. Ella sa bene, onorevole Pieraccini, quali sono le difficoltà a cui andremmo incontro.

PIERACCINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 4 di cui ho dato testé lettura: vuol dire che chi è d'accordo per la sua soppressione voterà contro.

(*Non è approvato*).

Vi è ora un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Tozzi Condivi e Saggin :

« La I e la IV Commissione riunite, nell'esame della proposta di legge n. 2431, fanno voti perchè, se esiste personale distaccato o comandato dall'Istituto di statistica presso altre amministrazioni, sia immediatamente richiamato ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Senatore Fortunati: « Modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291 » (2431):

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Voti favorevoli . . .	57
Voti contrarî	5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la I Commissione (*Interni*): Almirante, Amadeo, Amicone, Armosino, Audisio, Bima, Camposarcuno, Codacci Pisanelli, Cuzzaniti, Di Donato, Donatini, Longhena, Marazza, Melloni, Molinaroli, Numeroso, Poletto, Reali, Riva, Rossi Paolo, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Saragat, Sartor, Tozzi Condivi, Turchi e Vigorelli.

Per la IV Commissione (*Finanze e tesoro*): Arcaini, Arcangeli, Balduzzi, Barbina, Bavaro, Biasutti, Casoni, Castelli Avolio, Chiaramello, Chini Coccoli Irene, Chiostergi, Cicerone, Cifaldi, Cinciari Rodano Maria Lisa, Corbino, Costa, D'Agostino, De Martino Alberto, De Martino Francesco, De Palma, Ghislandi, Guggemberg, Longoni, Maniera, Mannironi, Marotta, Pieraccini, Saggin, Salizzoni, Schiratti, Scoca, Tremelloni, Troisi, Vicentini, Walter.

Sono in congedo:

De Michele, Lombardi Colini Pia, Martini Fanoli Gina.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI